**XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO anno A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 10,26-33)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:*

*«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.*

*E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.*

*Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».*

Siamo nel cuore del secondo dei grandi discorsi intorno ai quali è costruita la struttura del vangelo di Matteo. Gesù ha chiamato a sé i dodici discepoli e, dopo averli inviati ad annunciare il Regno dei Cieli, li istruisce e li prepara ad affrontare le prove e le persecuzioni che dovranno incontrare. Nei versetti immediatamente precedenti a quelli del vangelo di oggi leggiamo infatti delle persecuzioni, dell’ostilità, delle incomprensioni, delle minacce che l’annuncio del Regno porterà con sé. E queste verranno non solo da parte della società ma anche da parte delle proprie famiglie.

Nella prima lettura il profeta Geremia ci introduce a questo tema. La sua predicazione si era fatta forte, sferzante, con parole che preannunciavano sventure, che incutevano timore. La gerarchia religiosa reagisce fustigandolo ed imprigionandolo per metterlo a tacere. Nonostante ciò, una volta liberato, Geremia continua a profetizzare la caduta di Gerusalemme e del Regno di Giuda per opera dei Babilonesi. Ha dentro di sé il fuoco irresistibile e incontenibile che Dio ha posto in lui. La parola di Dio che lui proclama lo fa diventare oggetto di scherno e derisione, ma non riesce a resisterle e va incontro alle calunnie e alle insidie dei nemici che tramano vendetta contro di lui. La sicurezza su cui fa affidamento è la presenza del Signore nel suo intimo. Geremia affida tutto a Dio, la sua salvezza, il suo riscatto, la sua vendetta, le sue ragioni, il prevalere della verità. Non opera lui, ma lascia che sia Dio ad operare. Sa che Dio farà il suo bene, che non lo lascerà solo, che lo custodirà, che lo salverà.

Gesù ben conosce la paura dell’uomo di fronte a questa realtà di solitudine, incomprensione, smarrimento, persecuzione. Gesù mette in conto la paura dei discepoli, che è la nostra stessa paura, e proprio per questo per ben tre volte nel vangelo invita a non avere paura, a non temere. Nell’annunciare persecuzioni e incomprensioni, Gesù non nasconde il fatto che il bene potrebbe perdere, soccombere al male e quindi la vita non avere senso, Dio essere menzognero e non buono e tutto risultare inutile. È su questo che Gesù vuole rassicurare i suoi discepoli e noi con loro. Il bene si svelerà, l’Amore di Dio che sembra nascosto, velato, non visibile, si manifesterà. Sarà Gesù, con la sua morte in croce, a far sì che il velo del tempio si squarci in due da cima a fondo, mostrando chi davvero è Dio e qual è l’Amore che ha per noi. Gesù rassicura i discepoli che i fallimenti, le persecuzioni, la morte, il sacrificio di sé e l’incomprensione degli uomini e del mondo non sono mancanza di senso, ma sono il modo in cui si svela il vero senso, in cui si rivela Dio che è Amore. È questo il cuore dell’annuncio, è questo che i discepoli dovranno proclamare, è questa la buona notizia che il mondo attende. Non temete, la storia è nelle mani di Dio! Il Signore è con noi, in ogni caduta, in ogni croce, in ogni sconfitta, in ogni dramma. Cadute, drammi, sconfitte non sono solo nostre, sono anche di Dio.

Noi abbiamo una grande paura di morire, eppure moriremo lo stesso e anche chi cerca di impedirlo in tutti i modi non può evitarlo. Non deve essere questa paura a governare la nostra vita, perché conservare la vita ad ogni costo, porta a sopravvivere o al limite a vivacchiare, non a vivere. Dobbiamo invece aver paura di perdere il senso della nostra vita, dobbiamo aver paura di perdere l’anima, che è la vita dei figli di Dio capaci di aprirsi all’amore gli uni gli altri. Dobbiamo temere di finire chiusi nell’inferno della paura, dell’angoscia, della disperazione, del vuoto, dell’egoismo che consumano anche la vita fisica.

Ciascuno di noi è prezioso agli occhi di Dio per ciò che è, per Dio noi valiamo più di quanto osiamo sperare. Valiamo per come siamo, così come siamo. Gesù ci sta dando coscienza della nostra dignità di figli di Dio, una coscienza che genera fiducia, che è appunto il contrario della paura. La missione di Gesù è testimoniare in parole ed opere, con la sua stessa vita, la verità di questa coscienza di figli voluti, amati e custoditi, finanche nelle cose di cui noi stessi non ci curiamo. Tutto il nostro esistere è custodito da Dio, è Lui che si prende cura di noi più di quanto noi, o chiunque altro, facciamo o potremmo mai fare. Ciascuno di noi è la perla preziosa per cui Dio fa follie pur di poterla tenere con sé.

Chiediamoci con che occhi vediamo l’altro, il bisognoso, il fratello, il mondo, la storia, la nostra storia, la nostra vita. Riconosciamo la presenza di Dio che vuole tenerci accanto a sé, che ci chiede di aprire il nostro cuore all’amore, che bussa per dimorare con noi? Lo sguardo che abbiamo su di noi e sugli altri, su tutto il creato e la storia è lo specchio della nostra fede.